

Parla il rettore, ombrelli aperti In aula la protesta dei ricercatori

Il convegno al Politecnico. «Basta retorica, per l'Università è un anno nero»

Di Sciascio

Il nostro Politecnico è la seconda università in Italia per crescita

Prota

I docenti degli atenei meridionali vivono una mortificazione quotidiana del loro ruolo

L'evento

«La primavera dell'università» promossa dal **Cru**

BARI I laboratori avviati con Avio Aero per la ricerca nel settore dell'aerospazio; il nuovo sistema di tracciabilità dell'olio «in oleo veritas» (promosso da Camera di commercio e Politecnico) e New Gluten World, spinoff di Università di Foggia e Gruppo Casillo. Sono i tre casi citati da Eugenio Di Sciascio, rettore del Politecnico di Bari, come esempi positivi del rapporto tra università, ricerca e imprese: «la nostra migliore risorsa», ha detto, «è la ricerca che produce innovazione tecnologica». Di Sciascio era ieri il padrone di casa dell'evento pugliese della manifestazione nazionale «La primavera dell'università» promossa dal **Cru**, la **Conferenza dei rettori** delle Università italiane, con l'obiettivo di «lanciare un allarme sul rischio di perdita di competitività internazionale» delle università italiane.

All'appuntamento di Bari, organizzato al Campus di via Orabona, hanno partecipato anche i

rettori delle altre tre università pugliesi: Bari Aldo Moro, Foggia e del Salento. Sono intervenuti anche parlamentari d'opposizione, imprenditori e il giornalista del *Corriere della Sera* Gian Antonio Stella, moderati da Angelo Rossano, caporedattore del *Corriere del Mezzogiorno*.

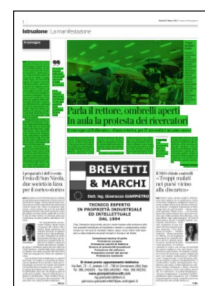
Durante l'intervento di Di Sciascio una ventina di docenti e ricercatori hanno aperto degli ombrelli in segno di protesta. È in seguito intervenuto in loro rappresentanza Francesco Prota (ricercatore di economia all'Università di Bari Aldo Moro). «Siamo stanchi della retorica - ha detto, dopo aver giudicato troppo ottimistica la visione di Di Sciascio - non possiamo più fare le nozze coi fichi secchi: questo è l'inverno più nero che l'università italiana sta affrontando». «Bisogna cambiare le regole - ha aggiunto - altrimenti si finirà con la desertificazione: occorre invertire la dinamica dei finanziamenti che sono tornati a

quelli di metà degli anni Novanta. I docenti delle università meridionali vivono una mortificazione quotidiana del loro ruolo».

Di Sciascio aveva parlato dei risultati positivi del suo Politecnico, che «registra un aumento delle immatricolazioni del 19% rispetto all'anno scorso. Siamo la seconda università in Italia che cresce di più in controtendenza al calo generale di matricole». Nel corso del suo intervento ha anche difeso la recente decisione di sopprimere il corso di laurea in Ingegneria edile-Architettura: «Cosa avremmo dovuto fare - ha detto - tenere in piedi un corso di laurea, seppure prestigioso, soltanto per accontentare qualche gruppo di interesse? È finito il tempo in cui si aprivano corsi di laurea per accontentare qualche professore».

Ludovico Fontana

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Troppe speranze tradite

Alzandosi e aprendo alcuni ombrelli nell'Aula magna che ospitava il convegno, alcuni docenti e ricercatori dell'Università di Bari hanno interrotto l'intervento del rettore del Politecnico barese, Eugenio Di Sciascio. «Siamo stanchi della solita retorica non possiamo più fare le nozze coi fichi secchi»